

MERCI. Saranno tassati invece quelli francesi

Dazi Usa, «salvi» per ora i vini italiani in attesa di febbraio

Soddisfazione di **Coldiretti** e Cia Federvini: «No a braccio di ferro»

Gli Stati Uniti «graziano» i vini italiani che non saranno colpiti dai dazi in vigore dal 12 gennaio. Salvi quindi Prosecco e Pinot Grigio, i rossi veronesi Valpolicella e Amarone, che trainano l'export nazionale in Usa, pari a 1,5 miliardi di euro. Un terzo delle bottiglie sugli scaffali a stelle e strisce è veneto, la metà è spumante, precisa **Coldiretti** regionale.

«La notizia è importante», commenta il presidente, Daniele Salvagno, «per un settore strategico in un territorio dove proprio la Glera (viti-gno per la produzione di Prosecco) fa la parte del leone occupando 36 mila ettari di superficie vitata». Nella black list entrano i vini e alcuni brandy francesi e tedeschi che saranno aggiunti all'elenco dei prodotti già tassati, come ulteriore ritorsione nell'ambito della guerra commerciale che contrappone l'Ue agli Usa nella disputa Boeing-Airbus. Le tariffe scattate più recentemente sono Ue, in vigore il 10 novembre scorso sui prodotti Usa (+ 25% su ketchup, formaggio cheddar, noccioline, cotone, patate americane, trattori, consolle e video giochi) e autorizzate dal Wto, dopo che gli Stati Uniti dal 18 ottobre 2019 ave-

vano posto i dazi per una lunga lista di merci europee, compresi i formaggi italiani Grana Padano e Asiago.

Con l'elezione del nuovo presidente Joe Biden occorre avviare un dialogo costruttivo, sostengono le associazioni di categoria dell'agricoltura. Gli Usa sono il primo mercato extraeuropeo per i prodotti agroalimentari tricolore per un valore che nel 2019 è risultato pari a 4,7 miliardi, ulteriormente salito del 2,8% nei primi nove mesi del 2020.

D'accordo anche Andrea Lavagnoli, presidente di Cia Verona. «Nel 2019 dal Veneto è partito vino per gli Usa per un valore di 474 milioni di euro. I 4 miliardi di dazi Ue sulle merci Usa, introdotti a novembre, non rappresentano una compensazione per i produttori agricoli, ma sono solo il prolungamento di una battaglia commerciale da chiudere prima possibile», dice.

Nulla di definitivo però sulle decisioni rispetto ai vini italiani, fa notare Sandro Boscaini, presidente di Federvini. «Nessuna variazione è intervenuta. La prossima finestra a disposizione per eventuali nuovi dazi è a febbraio. E il braccio di ferro non è certamente la strada giusta». • **V.A.Z.A.**

Export scaligeri -7,6% nei primi 9 mesi del 2020

Dazi Usa, salvi per ora i vini italiani in attesa di febbraio

ANDREETTO ZANON

Bresciani, non farti cogliere impreparato.

